

Politics" Marta Fontana, 2006-2014

Il primo tassello è stato il definirsi del modulo inteso come "modulo comunicativo": visto dall'alto il modulo è un vertice che genera due segmenti, è un angolo che mi suggerisce l'idea di apertura alla comunicazione e allo stesso tempo è un angolo decisamente acuto, con una definita presenza e con una sua specifica "chiusura". Sperimentando con i moduli ho scoperto infinite combinazioni, possibili forme, ossature geometriche: una geometria tangibile e molto "umana", un'esattezza fatta di inesattezze, una composizione precisa di singole specificità che condividono alcune caratteristiche, ma sono in realtà diverse, sottilmente "imprecise". Da ciò nasce il vibrare tra i moduli, la loro relazione, la tensione che sta nell'essere presenza singola e parte di un "sistema" ordinato. Anche la materia" utilizzata credo contribuisca a trasmettere un'idea di specificità in un'apparente identità, forse anche di fragilità in un'apparente rigidità, un'apparente "forzezza".

Indagando l'idea di porre i moduli uno opposto all'altro in una sorta di interrelazione comunicativa chiusa e indagando una possibile forma composta è nata la struttura romboidale dove due moduli (vertici) opposti si duplicano in ulteriori moduli e generano una struttura che viene a chiudersi nell'incontro/scontro direzionale. Il perimetro della struttura riproduce le sotto-forme romboidali generate all'interno della stessa dai moduli: ci sono relazioni vincolanti tra modulo e struttura.

Se si osserva la struttura dall'alto questa perde presenza volumetrica e ciò che emerge è proprio l'ossatura-reticolo di segmenti che ne costituiscono la proiezione geometrica, un'ulteriore astrazione. Posta in relazione esatta a distanza con la struttura, la traccia della proiezione può essere percepita e riconosciuta creando tensione attraverso lo spazio e un senso di autoosservazione interna all'installazione stessa... il punto di vista dell'osservatore è altro ed esterno rispetto alla proiezione, l'osservatore è il "terzo escluso".

Tutto ciò mi ha diretto verso l'approfondimento di alcune teorie sociologiche legate alla comunicazione che istintivamente sentivo combacianti con il mio lavoro in corso e che avevo incontrato in letture precedenti a questa ricerca.

La rilettura delle teorie del sociologo tedesco Niklas Luhmann in contemporanea alla costruzione effettiva dell'installazione è stata un'esperienza per me arricchente, un dialogo tra concetto e scelta operativa, una sorta di ulteriore consapevolezza, una scoperta di possibili livelli di lettura e indagine della struttura che si veniva a formare.

"La società verrà intesa primaditutto come un sistema e la forma del sistema non è nient'altro che la distinzione di sistema e ambiente... segue che si deve trattare di un sistema operativamente chiuso (o autoreferenziale)"

"L'osservatore è il terzo escluso del suo osservare. La distinzione che l'osservatore rispettivamente utilizza per indicare l'una o l'altra parte, serve come condizione invisibile del vedere, come punto cieco... e questo vale per ogni osservare". Niklas Luhmann, R. De Giorgi, in *Teoria della società* Ed. FrancoAngeli, 1993.

"Il sistema politico è un sistema parziale della società differenziata per funzioni.. la sua funzione specifica è quella di approntare per la società la capacità di decidere in modo collettivamente vincolante..."

La distinzione governo/opposizione costituisce una ricodificazione del potere politico che ne rende possibile la tecnicizzazione. In base ad essa si può passare direttamente dall'essere inferiori all'essere superiori e viceversa" C.B. in C.Baraldi, G.Corsi, E.Esposito, *Luhmann in glossario- i concetti fondamentali della teoria dei sistemi sociali*. Ed.FrancoAngeli, 1996.